



Intelligenza collettiva per un mondo vitale.

II DNA dell'ITALIA: intervista ad Andrea Granelli.



DNAItalia è il primo Salone dedicato alle tecnologie e metodologie per la conoscenza, conservazione, fruizione e gestione del Patrimonio Culturale.

Imprese, istituzioni, enti formativi e professionisti che operano in ambiti differenti, hanno per la prima volta, l'opportunità di incontrarsi per conoscersi e riconoscersi, come filiera competente espressa in modo unitario.

Il Salone si svolgerà dall'1 al 3 ottobre presso l'Oval di Torino, la nuova struttura polivalente coperta che sorge nell'area tra il Lingotto e il Villaggio Olimpico.

The Round Table ha intervistato Andrea Granelli, Presidente di **Kanso srl**, la società di consulenza che collabora con **Biella Intraprendere** ed **Eventi 3** alla realizzazione di DNAItalia.

Perchè nasce DNAItalia? Che cosa porta di nuovo nella cosiddetta 'Economia della Cultura' nazionale?

DNAItalia nasce per colmare un vuoto in Italia, quello della rappresentazione di tutte le tecnologie necessarie per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Stiamo parlando di tecnologie legate al restauro, alla digitalizzazione dei documenti, ma non solo. Temi importanti sono anche quelli legati all'efficienza energetica degli edifici, alla mobilità sostenibile nei centri storici, al concetto 'safe and security' ecc.

Abbiamo verificato che c'era l'esigenza di creare un luogo unico, che rappresentasse le frontiere tecnologiche in tutto il comparto della cultura.

Quali sono le questioni rilevanti e le esigenze del mercato culturale a cui verrà data risposta da DNA?

Il mercato culturale è il mercato dei musei, ma è anche quello degli edifici storici che vengono abitati, vissuti e dei centri storici che vengono vissuti, dove le persone si incontrano, lavorano, che sono attraversati da automobili e mezzi pubblici. Parliamo di elementi fragili e soggetti a tematiche sismiche.

Trasformare la borsa valori di Bologna in una multimediateca o un borgo medievale in un hotel de Charm è un'attività delicata che richiede soluzioni tecnologiche che rispettino la natura dell'edificio e la sua conservazione rendendolo adatto alla sua destinazione finale.

Il concetto di edificio storico va molto al di là di quello che si intende comunemente. La finalità di questi luoghi antichi non è necessariamente un museo, il più delle volte sono luoghi dove le persone vivono, spendono, leggono, e per questo è necessario conoscere quali sono le possibilità che la tecnologia offre per renderli funzionali rispettando la loro conservazione.

Questo mondo richiede oggi una conoscenza delle tecnologie a disposizione che ancora non esiste. La ricerca ha bisogno di un tavolo, di un collegamento strutturale con il mondo dell'impresa, per presentare quelle che sono le sue innovazioni e strumenti di frontiera.

Durante il Salone DNAItalia verranno infatti toccate sia tematiche di conservazione che di miglior fruizione e valorizzazione del comparto culturale. Verranno approfondite tematiche legate alla gestione, alla messa a reddito, a modelli di business e sistemi di pagamenti. L'idea è quella di dare una risposta a tutte quante le esigenze della filiera.

Il gestore di un edificio storico infatti, deve occuparsi di restaurarlo, di metterlo in sicurezza, ma anche di pagare una bolletta energetica e di valorizzarne gli oggetti conservati, di fare marketing e piani di comunicazione. È dunque necessario un appoggio integrato, che metta a disposizione e racconti tutte le tecnologie e le metodologie disponibili. Oggi, al contrario, le fiere di settore sono limitate a campi specifici: il salone del restauro di Ferrara si occupa ad esempio solo di restauro, oppure le fiere solo sulla luce o sul digitale. Ma chi si occupa di patrimonio culturale deve poter gestire tutte le sue dimensioni!



Durante il Salone del Libro di Torino c'è stata una prima presentazione - vetrina di alcune delle innovazioni tecnologiche che verranno proposte in DNA: possiamo avere qualche esempio di che cosa si tratta, in concreto? Come la tecnologia oggi supporta la fruizione e la divulgazione della Cultura?

Le tecnologie sono di tante forme e natura, e vanno da quelle più semplici alle più innovative come ad esempio la sensoristica, i modelli matematici per calcolare la tenuta sismica o il consumo energetico degli edifici.

Al Salone ne verrà presentata una gamma molto ampia, che per loro natura non si possono esporre e dunque si racconteranno.

Gli interlocutori saranno coloro che le tecnologie le hanno costruite, inventate, coloro che le hanno sperimentate.

Siamo certamente di fronte ad un settore in ebollizione dove le tematiche sono fortissime. Basti pensare al **padiglione Italia per l'Expo 2010 di Shanghai**, in cui è stato impiegato da Italcementi un cemento trasparente ottenuto legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione che consente di realizzare pannelli solidi e isolanti, ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

Quali sono i pubblici di riferimento, sia in termini di espositori che di visitatori?

Gli espositori, che sono gli attori principali del Salone, sono principalmente aziende che operano nel settore culturale in vari campi: restauro, impiantistica, energia, mobilità, sicurezza.

I visitatori invece, sono tutti quei soggetti legati alla gestione del patrimonio culturale: sovrintendenti, operatori di strutture regionali, amministratori di edifici d'interesse culturale, sindaci con la necessità di organizzare le loro città d'arte, architetti che devono progettare soluzioni avanguardistiche in edifici antichi, designer che si occupano dell'utilizzo di tecnologie e soluzioni coerenti con i luoghi storici per cui sono pensate.

Il mondo che progetta e il mondo che amministra il patrimonio culturale dunque, sia pubblico che privato.



Il momento espositivo sarà affiancato ed integrato da un programma culturale denso di proposte: il 'programma in', rappresentato da incontri e workshop professionali nella cornice della Fiera; il 'programma off', fatto di manifestazioni, iniziative ed eventi collaterali previsti in sedi esterne.

Quali sono gli appuntamenti più significativi che potete già segnalare?

Gli incontri e gli eventi saranno molteplici, ma in particolare posso segnalarvi un grande convegno sul tema del territorio e gli elementi culturali in esso presenti: l'apporto economico, la valorizzazione dal punto di vista tecnico, economico, urbanistico.

Una grande riflessione sull'economia, l'urbanistica e le infrastrutturazione dello stesso.

Un altro momento interessante sarà un aggiornamento sulle frontiere delle tecnologie applicate al patrimonio culturale, quindi le tecnologie più estreme per quel che riguarda i materiali, la sensoristica, il digitale, l'impiantistica. Dov'è arrivata oggi la ricerca scientifica più avanzata? In questi ambiti?

Infine un altro convegno interessante sarà quello inerente le nuove rappresentazioni museali: quali soluzioni e tecnologie i musei oggi utilizzano per rappresentare i loro contenuti?

Ad agosto Adobe inaugurerà il primo museo interamente virtuale, visitabile su un sito web. Il dibattito su questo tema è molto in voga negli ultimi tempi, lo affronterete anche voi?

Certamente il grande tema dei musei virtuali, delle ricostruzioni immersive, tridimensionali, è un tema caldo, ma questa è un'altra partita.

A Torino infatti ci concentreremo sull'utilizzo del digitale nel luogo fisico, quindi l'utilizzo e la gestione di tecnologie all'interno di un museo reale, dove si calpesta il terreno e si ammirano oggetti con una loro concretezza.

In questo momento il nostro interesse va ad una dimensione più articolata, quella che vede i luoghi fisici, dove la gente visita, si muove, osserva gli oggetti e può anche danneggiarli.

Analizzeremo l'importante tematica dei flussi di visitatori che impattano sulla buona conservazione degli edifici, la cosiddetta 'pressione antropica', che può essere devastante se non viene gestita in maniera adeguata. Evidente è il caso della Cappella Sistina che, se non ci fosse un potente impianto di deumidificazione, vedrebbe i suoi affreschi danneggiati irrimediabilmente dalla ingente affluenza di pubblico.



A supporto di DNAItalia è già presente una realtà web: il sito www.salonednaitalia.it, attivo dal mese di novembre, qual è il ruolo che avete pensato per il portale in relazione e parallelamente alla manifestazione?

Il portale che, come accennato, esiste già, accompagna e prepara, è uno strumento che fa marketing, che racconta quello che sarà, che da spazi di comprensione. È uno strumento fondamentale nella preparazione del Salone così come durante e dopo la manifestazione.

Nel periodo della Fiera, accompagnerà, integrando i contenuti con informazioni strutturate in tempo reale. Di volta in volta si deciderà quali notizie ed approfondimenti inserire.

Una volta conclusasi la manifestazione, la vita del portale continuerà diventando vetrina digitale della Fiera. In prospettiva l'idea che abbiamo di DNAItalia è quella di una Fiera digitale, cioè un luogo permanente dove si facilita l'incontro tra domanda e offerta, che, in momenti specifici diventa luogo fisico di scambio e incontro.

Se si desidera acquisire un bene, non ha senso dover aspettare il momento prestabilito della Fiera, è importante che si acquisti quando se ne ha la necessità e non quando il Salone decide di esistere.

Da questa idea nasce il desiderio di far diventare DNAItalia una realtà permanente sulla rete che poi, in momenti prestabiliti, diventerà luogo fisico di partecipazione.

In un certo senso è come se avessimo invertito il ruolo tra Fiera e sito web, per lo meno dal punto di vista concettuale.

E' cosa nota che la crisi internazionale ha colpito duramente anche il comparto della Cultura, soprattutto a livello delle istituzioni e degli operatori pubblici, che sono in affanno economico e finanziario. DNA offre soluzioni anche in questo contesto, che consentano di razionalizzare costi o acquisire nuove risorse economiche?

La nostra ambizione è sicuramente questa. Esiste un grande tema inerente la riduzione e razionalizzazione dei costi che ad oggi, non può che essere affrontato attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie. A mio parere non c'è nessun'altra alternativa.

Gestione, messa in sicurezza, efficienza energetica sono tutte tematiche che hanno come obiettivo la riduzione dei costi complessivi, cosa che si può ottenere solo utilizzando tecnologie innovative.

Il caso dell'efficienza energetica direi che è un esempio abbastanza emblematico.

Noi non siamo in grado di gestire problematiche complesse di politica culturale del governo, certamente però possiamo affermare che l'Italia è il paese con il maggior numero di luoghi storico- culturali, storico- antichi e quindi ha un grande patrimonio fragile e molto costoso da gestire. Quanto più si utilizzano le tecnologie per fare in modo che, ad esempio, le azioni di manutenzione siano più durature, ci sia un risparmio energetico, il patrimonio non venga danneggiato dagli afflussi turistici, più si realizzerà automaticamente un notevole risparmio di costi.

All'interno della Fiera le scelte e le selezioni fatte evidenziano chiaramente il desiderio di apportare dei reali miglioramenti in tutta la filiera culturale con un beneficio anche in termini economici. (mp)

15 luglio 2010